

resto appartiene alla città che lo affitta in lotti di 4-5 ha. Nel vasto comune si producono grandi quantità di cereali, che a Seghedino vengono smerciati e trasformati in farine. Si lavora anche la canapa e il tabacco e notevole è la produzione e la vendita di frutta e legumi. L'industria si occupa inoltre della lavorazione delle carni suine (salami, lardo, 2 fabbriche con 450 operai), del legno (4 segherie, 2 fabbriche di mobili, 1 di fiammiferi), della confezione di scarpe e saponi, della macinazione della paprica. Note industrie locali sono quelle del cuoio e dei coltelli lavorati. Centro (assieme a Subotica) del Banato e dell'Ungheria meridionale, il confine passa ora a pochi chilometri dalla città, taglia il Maros impedendo il traffico del sale e del legno, rompendo l'unità economica d'un territorio che tutto gravitava prima della guerra verso Seghedino.

Danneggiata dalla guerra, anche se in misura minore, come mostra il notevole aumento di popolazione verificatosi in questi ultimi anni, è stata anche Debrecen, il maggior centro dell'Alföld a est del Tibisco, ricca sede di benestanti agricoltori, posta nell'Ungheria di nord-est una quarantina di metri più in alto di Seghedino, 123 metri sul mare. Solo la parte centrale, costituita da una larga via diretta nord-sud e da belle piazze moderne ha case a più piani, chiese e alcuni edifici pubblici; la parte periferica ha invece case basse a solo pianterreno disposte lungo vie larghe, alberate. Molti abitanti dimorano del resto stabilmente in case sparse. Debrecen era già importante